

**BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente:** Grazie. Il tema può essere diviso in due aspetti: come riuscire a potenziare la conoscenza del fenomeno, cioè, il monitoraggio, valutando i siti dove avviene lo sfioramento dei minimi, la valutazione di quante volte avviene questo sfioramento su base annua e, quindi, un quadro diagnostico, puntuale.

La seconda questione riguarda: che facciamo, quale misura intendiamo assumere per contrastare questo fenomeno conoscendone meglio le cause e le origini.

In ordine all'interrogazione, gli uffici hanno risposto ad una nota che io poi darò anche in forma cartacea dell'interrogante per non appesantire la mia risposta. Sintetizzo le parti salienti: "La Regione Campania ha stipulato un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente in data 11 febbraio 2021 per superare una procedura d'infrazione, la n. 2014/2147, sapete che l'Unione Europea ha attivato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia sul tema dell'inquinamento atmosferico. Contemporaneamente, l'Amministrazione regionale sta programmando, con ulteriori risorse, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, incentivi per la dismissione o il filtraggio di camini ad uso domestico per l'acquisto di stufe a tecnologia con basso impatto emissivo in quanto, sulla scorta di studi mirati effettuati dall'Arpac, nel periodo del *lockdown*, si è verificato che l'alta presenza di PM10, rilevata in specifiche aree del territorio, tra cui anche quella avellinese, è dovuta in prevalenza – questa è la valutazione che fanno i tecnici, non è una valutazione, ovviamente, mia, all'utilizzo dei camini, alla combustione della legna per il riscaldamento ad uso domestico, alla stufa alimentata a biomassa. Naturalmente non è questa l'unica ragione, ma viene attribuita una particolare rilevanza a questa componente.

Naturalmente, tali incentivi saranno cumulabili con quelli già previsti per le tipologie finanziabili sul conto termico.

Sul tema dell'interrogazione l'Arpac ha confermato che tra il 30 e il 31 ottobre si sono verificati gli sfioramenti del limite giornaliero dei 50 microgrammi a metro cubo, da non superare più di 35 giorni, durante l'anno solare, quindi, c'è la doppia valutazione, c'è lo sfioramento giornaliero e il cumulo degli sfioramenti in base annua.

Ha precisato che il riferimento per la valutazione della qualità dell'aria è rappresentato dalla rete di monitoraggio regionale gestita dall'Arpac stessa, è costituita da strumenti in misura certificati. Pertanto i dati acquisiti da Aura e richiamati dal Consigliere rappresentano un ausilio scientifico, ma non possono essere una base di partenza ufficiale per la valutazione della qualità dell'aria.

In ordine all'inquinamento da polveri sottili nell'area avellinese l'Arpac ha comunicato che negli ultimi anni è stato superato il limite di legge per quanto riguarda i giorni, con valori superiori a 50 microgrammi a metro cubo, mentre non è stato superato quello delle medie annue.

Ha evidenziato che le principali fonti di emissioni di polveri sottili sono: i riscaldamenti domestici, il traffico veicolare e gli abbruciamenti, diffusi, dopo la scadenza del 20 settembre 2021 del relativo divieto regionale, che le condizioni medio ambientali e la morfologia favoriscono il ristagno di inquinanti in caso di alta pressione e inversione termica.

Ha fornito un quadro aggiornato in cui sono riportati, nell'ordine, per le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria di Avellino e di Solofra, nel periodo 1 gennaio-1 novembre 2021, il numero di giorni cui il valore medio giornaliero della concentrazione di PM10 ha superato il limite di 50.

In buona sostanza risulta un attento monitoraggio, operato da Arpac, sulla qualità dell'aria in Provincia di Avellino, assicurato dalla rete dei rilevatori, certificato ai sensi del decreto legislativo 155/2010.

Al contempo le rilevazioni effettuate e i campioni prelevati hanno individuato l'eventuale fonte di emissioni di polveri sottili, quelle che si riscontrano in ogni territorio antropizzato: il riscaldamento domestico, il traffico veicolare, la combustione della legna per il riscaldamento, stufe alimentate a biomasse e anche abbruciamenti. Naturalmente, tutto questo, quando siamo in presenza di condizioni medio climatiche particolarmente critiche, tende ad essere accentuato.

Poi vi sono una serie d'informazioni su una serie di attività – magari rinvio al testo scritto – perché le iniziative riguardano gli incentivi per il rinnovo del Parco Automobilistico, già previsti nella legge regionale 3 agosto 2020 n. 36, in particolare c'è un programma molto importante – proprio oggi pomeriggio ho una riunione con il Direttore Generale – che riguarda l'aggiornamento dei sistemi di riscaldamento domestico con camini a tenuta e camini chiusi per limitare le emissioni in atmosfera generate dal riscaldamento domestico.

Naturalmente, poi, bisognerà organizzare un sistema d'incentivazione, noi pensiamo ad un modello un po' – chiudo su questo – Sismabonus, Ecobonus, cioè, creare un meccanismo virtuoso in base al quale non il singolo titolare dell'unità immobiliare – perché sarebbe complicato – ma attivare una rete di operatori, di artigiani, insomma, di persone che professionalmente si occupano di questo, che diventano i mandatarî dell'unità immobiliare che svolgono la pratica presso lo sportello preposto per accedere a questi incentivi.

Questo, in linea di massima, è il lavoro che stiamo svolgendo e, naturalmente, forse è preferibile che io mi fermi qui e lei possa attingere al testo scritto una serie d'informazioni che appesantiscono e mi fanno sforare, in questo caso, il limite di tempo che mi è stato assegnato. Grazie.

**PRESIDENTE (Ciarambino):** È analogo a quel progetto pilota di cui abbiamo parlato.

**BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente:** Sì, questo è analogo al progetto su cui il Presidente Ciarambino ha chiesto delle iniziative, oggi abbiamo un incontro perché l'altra area, l'area metropolitana napoletana interessata da queste cose è l'area compresa tra i Comuni di San Vitaliano, Nola e Pomigliano.

È un perimetro particolarmente sensibile, anche lì perché vi sono condizioni orografiche particolari che determinano un ristagno, a volte, delle polveri, quindi, è un insieme di situazioni. Stiamo muovendoci su più fronti, è chiaro che mai come in questo caso abbiamo dei dati oggettivi per partire, non possiamo partire da 1 milione 300 mila ettari o da 550 Comuni, qual è il perimetro dimensionale demografico della nostra Regione, però abbiamo i dati per enucleare delle situazioni di particolare criticità e partire con dei progetti pilota mirati, poi si estende man mano anche ad altre realtà.